

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2016

D'Alfonso e le primarie «Non siano X Factor»



di Maurizio Giannattasio

L'assessore al Commercio della giunta Pisapia, Franco D'Alfonso (foto), lancia una stoccata ai candidati pd alle primarie: «Manca la politica, così sembra X Factor». Fibrillazioni nel centrodestra. **Gelmini** (FI): spazio alle liste civiche.

a pagina 7 Senesi



Il convegno
Il presidente della Regione Roberto Maroni (a sinistra) con il governatore della Liguria Giovanni Toti ieri a Calvagese

«Il centrodestra non basta, spazio a liste civiche»

Comunali 2016, **Gelmini** (FI) chiede di allargare la coalizione. Il richiamo di Maroni: o si fanno le primarie o si perde

DAL NOSTRO INVIATO

CALVAGESE (BRESCIA) Roberto Maroni convocherà tutti lunedì 5 ottobre. C'è una data, un punto di partenza, e un protagonista. Il governatore lombardo in questa fase è attivissimo sul fronte milanese. Ieri alla convention bresciana organizzata dalla coordinatrice azzurra Mariastella **Gelmini**, in attesa dell'intervento di oggi di Silvio Berlusconi, è stato uno degli ospiti più ascoltati. Maroni ha ribadito una volta di più la sua ricetta: coalizione «larga», comprendente cioè il Nuovo centrodestra, e primarie per scegliere il candidato giusto (nel fronte opposto, giusto ieri, Pierfrancesco Majorino ha inaugurato il suo comitato elettorale). «Altrimenti si perde, perché a sinistra Renzi calerà l'asso, e se noi continuiamo con le chiacchiere ci frega». E «in politica non si può perdere: alle Olimpiadi conta partecipare, in politica conta vincere», aggiunge non mancando di ricordare di aver conquistato la Lombardia con cinque punti di vantaggio sulla sinistra.

Il 5 ottobre i segretari regionali dei partiti del centrodestra si ritroveranno per fare il punto. Intorno al tavolo le posizioni rischiano però di essere diversissime. Un assaggio se n'è avuto anche ieri all'iniziativa della **Gelmini**. Daniela Santanchè, per dire, ha prontamente sbattuto la porta in faccia a Maroni e alla sua idea delle primarie: «Vorrei che lui continuasse

a fare il presidente della Lombardia perché ha molto da fare e lo sta facendo bene. Abbiamo due papi, avere anche due segretari della Lega mi sembra troppo». Ma Maroni ha tenuto il punto: «Anche Salvini è d'accordo nel fare le primarie, lo ha detto pubblicamente in più occasioni. E d'altra parte è la strada migliore e più efficace».

Nel caos assoluto che si respira nel centrodestra milanese e lombardo, Mariastella **Gelmini** prova a indicare un punto di sintesi. Elezioni primarie? «Vedremo. Intanto mettiamoci intorno a un tavolo e ragioniamoci sopra». Su un punto **Gelmini** si dice d'accordo con Maroni: «Bisogna mettere insieme tutti quelli che si oppongono alla sinistra». Ma non solo l'Ncd di Alfano: l'obiettivo è allargare la coalizione anche al civismo, ai comitati che si battono contro il degrado dei quartieri, a nuove forze e nuove energie. Liste civiche? Sì, liste civiche e pazienza se poi il risultato dei partiti «classici» sarà penalizzato. Il modello, neanche troppo taciuto, è quello che ha portato la vittoria a Venezia dopo anni di governo del centrosinistra. E infatti il candidato, dice **Gelmini**, sarebbe molto meglio se fosse un «civico». Il problema è che la ricerca — finora — è stata infruttuosa.

«Il nostro migliore alleato — assicura la segretaria regionale di FI — è comunque l'operato della giunta Pisapia. I milanesi vogliono voltare pagina». Chiusura con un pizzino consegna-

to agli avversari: giù le mani da Expo. «Sarebbe scorretto se Giuseppe Sala si candidasse a sindaco con loro», lascia intendere **Gelmini**: «L'Esposizione è un successo del Paese e non deve essere cavalcata dai partiti». Visto che si parla di strategie locali, **Gelmini** non manca poi di ricordare a Maroni che il prossimo assessore alla Sanità lombarda, dopo il siluramento dell'azzurro Mario Mantovani, non potrà che essere di FI. Mantovani, appunto. Che da Calvagese, Brescia, ieri ha formulato la seguente proposta in fatto di emergenza profughi: «Un piano Marshall per l'Africa con Silvio Berlusconi segretario generale dell'Onu». Oggi si chiude la tre giorni azzurra con un dibattito proprio su Milano e con l'intervento, attesissimo, proprio del Cavaliere.

Andrea Senesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda



I protagonisti

L'ex ministro Mariastella **Gelmini**, coordinatrice lombarda di Forza Italia (foto sopra). Sotto, l'ex assessore alla Sanità, Mario Mantovani, oggi alle Relazioni internazionali

VERSO LE COMUNALI

Allarme Maroni “Avanti così e perdiamo”

Allarme del governatore Roberto Maroni sulla scelta del candidato sindaco del centrodestra per Milano. «Se andiamo avanti così perdiamo. Renzi tiene a Milano, verrà il 31 ottobre a fare lo show per la chiusura di Expo e tirerà fuori un nome forte dal cilindro. E se non ci giochiamo di rimessa, vincono loro». Per smuovere le acque, il governatore rilancia le primarie e annuncia che il 5 ottobre convocherà i segretari regionali della sua maggioranza per parlare di Regione, ma anche per partire su Milano».

ANDREA MONTANARI A PAGINA VI

Maroni scuote il centrodestra “Muoviamoci così perderemo”

Partiti convocati per il caso Milano
Gelmini: apriamo alle liste civiche

ANDREA MONTANARI

ROBERTO Maroni suona un nuovo segnale d'allarme sul candidato sindaco del centrodestra per Milano. «Se andiamo avanti così perdiamo, invece dobbiamo vincere». Il governatore lo dice subito al suo arrivo a Calvagesse sul Garda dove la coordinatrice regionale di Forza Italia Mariastella **Gelmini** ha organizzato la sua tre giorni di #ForzaFuturo anche per discutere di “Si riparte da Milano”. Dove oggi, tra l'altro, è atteso l'arrivo di Silvio Berlusconi, nella speranza che il vecchio leader dia la scossa a un partito che sembra aver smarrito l'entusiasmo.

«Renzi ci tiene a Milano — si

scalda Maroni — . Verrà il 31 ottobre a fare lo show per la chiusura di Expo e tirerà fuori un nome forte dal cilindro. E se noi giochiamo di rimessa, vincono loro. Le elezioni non sono come le Olimpiadi: non basta partecipare, si deve vincere». Per smuovere le acque, il governatore rilancia le primarie e annuncia che il 5 ottobre convocherà i segretari regionali della sua maggioranza per parlare di Regione, ma anche per partire su Milano. La **Gelmini** accoglie subito l'invito, ma precisa: «È prematuro parlare di primarie. L'importante è non sbagliare il candidato sindaco. Bisogna che corra chi ha più chance di vincere. Meglio metterci un po' di tempo. Sarà importante l'esito



Il governatore Roberto Maroni

L'alt della Santanché all'attivismo del governatore: “Lui deve occuparsi di Lombardia”



GLI ALLEATI
Mariastella **Gelmini**
di Fi e, sopra,
Roberto Maroni



dell'incontro tra Salvini e Berlusconi».

Per la coordinatrice azzurra bisogna «allargare la coalizione. Aprire alle liste civiche, ma anche all'associazionismo». Anche correndo il rischio di sacrificare il voto dei partiti. Il governatore della Liguria Giovanni Toti è più ottimista: «Non abbiamo preoccupazione per Milano, il centrodestra ha una buona rosa di candidati». Quanto al tormentone Paolo Del Debbio «tutti sono utili e nessuno è indispensabile. Se vorrà farlo, sarebbe un'ottima scelta, se vorrà continuare a fare il giornalista farà altrettanto bene». Un nome solo Forza Italia chiede di tenere fuori dai giochi. Quello del commissario unico di Expo

2015 Giuseppe Sala. «Ha lavorato bene, ma Expo è un successo nazionale, non può essere piegato ad interessi di parte», sottolinea la **Gelmini**. La linea di Maroni piace all'Fdi Riccardo De Corato. Nel frattempo, da Roma arrivano gli echi delle dichiarazioni di Berlusconi su Salvini: «È molto utile per noi del centrodestra. Ha portato la Lega dal 4 al 14 per cento: chapeau». Lo stesso Salvini che qui a Calvagesse la forzista Lara Comi ha invitato «ad essere più presente a Strasburgo e a rispettare gli alleati». Per il resto, se Daniela Santanché critica Maroni invitandolo «ad occuparsi di Lombardia», il vice governatore Mario Mantovani arriva addirittura a proporre Berlusconi come segretario generale dell'Onu.

Comunali, Maroni accelera A ottobre vertice coi partiti

Il leghista: «Primarie». Santanchè: pensi alla Regione

dall'inviato
MASSIMILIANO MINGOIA

— CALVAGESE DELLA RIVIERA (Brescia) —

GRANDI MANOVRE nel centrodestra in vista delle elezioni comunali del 2016. Il governatore lombardo Roberto Maroni lancia un sasso nello stagno e convoca per il 5 ottobre una riunione dei segretari regionali dei partiti per parlare anche del caso Milano: «È una riunione per fare il punto sulle vicende regionali. In quell'occasione vedremo se c'è l'interesse e la disponibilità a parlare anche delle Comunali». La coordinatrice regionale di Forza Italia Mariastella **Gelmini**, intanto, indica un obiettivo politico: «Bisogna allargare la metà campo del centrodestra. Non è sufficiente l'attuale coalizione. Bisogna andare oltre, coinvolgere associazioni e comitati. Sì alle liste civiche». Calvagese della Riviera, provincia di Brescia. Siamo a pochi chilometri dal lago di Garda. Qui, a Palazzo Arzaga, un golf resort extralusso, FI ha organizzato una tre giorni di formazione politica dal titolo «Forza Futuro», con intervento

conclusivo di Silvio Berlusconi (nella foto) in programma stamattina.

LA PADRONA DI CASA è la **Gelmini**, bresciana doc. Il dibattito di ieri tra Maroni e Giovanni Toti, presidenti di Lombardia e Liguria, vira subito sul caso Milano. Il centrodestra non ha ancora né una coalizione né un candidato sindaco. Che fare? Maroni prende l'iniziativa e lancia la data per un incontro: «Il bandolo della matassa è la coalizione che governa la Lombardia: Lega, FI, Ncd, FdI, Pensionati e lista civica. Io ho vinto così: la mia lista civica ha preso il 10 per cento. Partiti penalizzati? L'importante è vincere. Lo schema è questo. Altrimenti si perde».

IL CENTRODESTRA, però, si divide sul modo in cui scegliere il candidato sindaco. Maroni rilancia le primarie e ricorda che anche il leader della Lega Matteo Salvini «ad agosto si è espresso a favore delle primarie». Il super-attivismo del governatore leghista in chiave milanese, però, non piace all'azzurra Daniela Santanchè,

anche lei ieri a Calvagese: «Vorrei che Maroni facesse il presidente della Regione. Capisco che siamo in un mondo in cui abbiamo due Papi e due presidenti della Repubblica, ma avere anche due segretari della Lega mi sembra un po' troppo. Le primarie? Meglio un accordo». La **Gelmini** anticipa: «Ci sarà prima un incontro Berlusconi-Salvini e poi saranno coinvolti tutti i partiti della coalizione». Paolo Del Debbio candidato sindaco? In pochi, ormai, ci credono. Maroni dice di voltar pagina. Toti è secco: «Nessuno è indispensabile». Il presidente della Lombardia teme le mosse degli avversari: «Renzi vuole vincere a Milano. Già il 31 ottobre verrà a fare uno show nell'ultimo giorno di Expo. Il leader del Pd tirerà fuori il coniglio dal cilindro per le Comunali. Non dobbiamo giocare di rimessa». Sempre da Calvagese, infine, il vicepresidente della Regione, il forzista Mario Mantovani, lancia una proposta sull'emergenza profughi: «Serve un Piano Marshall per l'Africa con Berlusconi segretario generale dell'Onu».

massimiliano.mingoia@ilgiorno.net

I TIMORI DEL LUMBARD

«RENZI TIRERÀ FUORI
IL CONIGLIO DAL CILINDRO
NON GIOCHIAMO DI RIMESSA»



Il governatore lumbard

Roberto Maroni:
«Il bandolo
della matassa
è la coalizione
che governa
la Lombardia
O quello schema
oppure si perde»



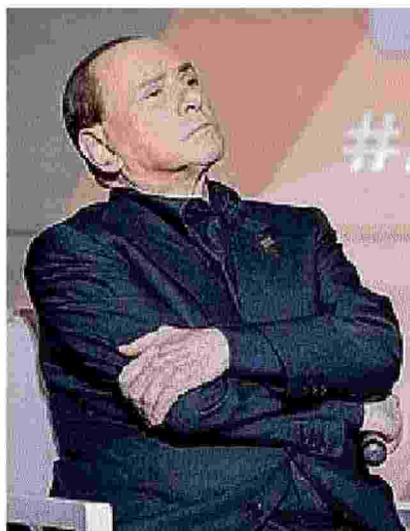
La pasionaria di Forza Italia

Daniela Santanchè:
«Vorrei
che Maroni
facesse
il presidente
di Regione
Lombardia»



La coordinatrice azzurra

**Mariastella
Gelmini:**
«Ci sarà
un incontro
tra Berlusconi
e Salvini
poi saranno
coinvolti gli altri»



La sfida per le comunali 2016

IL PROGRAMMA DI FORZA ITALIA PER MILANO

E il Leoncavallo diventa partito e fa una due giorni con la giunta per lanciare i candidati giusti della sinistra

FEDERICA VENNI

Non è più tempo di aspettare. Se il clima è da «#restart» gli indugi non sono ammessi. E la prima a dirlo è la coordinatrice regionale di Forza Italia Mariastella **Gelmini** che sul Lago di Garda ha riunito una platea di big nazionali e dirigenti locali per riprendere le redini del partito. E fissare i paletti per Milano. «Siamo in grave ritardo sul candidato», ha detto, «ma non è certo colpa di Fi». Un candidato che dovrebbe avere il profilo (...)

segue a pagina 35

La tre giorni sul Garda

Il programma di Forza Italia per vincere Milano

Dai 300 milioni di tasse in meno ai premi agli anziani: i 6 punti del piano. **Gelmini**: candidato civico e coalizione allargata

segue dalla prima

FEDERICA VENNI

(...) di «un esponente della società civile». Che poi si scelga attraverso lo strumento delle primarie, oppure no, «è prematuro parlarne». E se Del Debbio resta il libro dei sogni e Sala il candidato che tutti vorrebbero ma che nessuno è ancora riuscito ad acciuffare («se si candidasse a sinistra farebbe un grave errore, visto che Expo è il successo di tutti») meglio proiettarsi su altri profili, in attesa che il vertice Salvini-Berlusconi scioglia l'enigma. Intanto una certezza c'è: «Pisapia è il miglior alleato possibile visti i disastri che ha combinato», dice la **Gelmini**. I margini di intervento che ha lasciato sono di-

ventati, a poco a poco, voragini. E l'opposizione - Forza Italia in primis - ha tutta l'intenzione di ritagliarsi un posto di primo piano. E mentre si cerca una quadra che metta d'accordo tutti e che spenga le polemiche tra la lega di Matteo Salvini ed Ncd, appare ormai definito il programma per vincere la città.

Sei i punti programmatici stilati dagli azzurri. Si parte dal capitolo **sicurezza**. Niente a che vedere con le aleatorie promesse dei vari Majorino e Fiano (in ritardo di 5 anni sulla pratica) ma «mille uomini in più sulle strade tra militari, forze dell'ordine, vigili e vigilantes sui mezzi». Nell'ottica di un partito che vuole ridurre del «70% i reati predatori» è addirittura ipotizzabile che gli stessi vigili vengano tolti dagli uffici e prestati un po' di più al lavoro di strada, non per multare ma per garantire maggiori presidi e controlli. Oltre agli agenti ci

dovranno essere «telecamere, sgomberi dei campi rom veri» e non di facciata, «lotta ai venditori abusivi». Troppo importante, poi, il contributo dei comitati di quartiere per ignorarli. I cittadini diventeranno vere e proprie sentinelle di vicinato. Secondo punto **tasse**. Fi conta di abbassare le di trecento milioni: dall'Irpef per gli uffici e le imprese agli oneri di urbanizzazione, passando per Irpef, Cosap e Tari. Solo così «Milano tornerà ad attrarre investimenti e imprese». Terzo punto, è il cosiddetto **valore** **Milano**: «Un programma per ricapitalizzare la reputazione internazionale di Milano dopo Expo e attrarre turismo, investitori stranieri, talenti e ricercatori». E se ciò significherà anche mettere in piedi «uffici per snellire le procedure e condizioni premianti per chi investe a Milano», tutto guadagnato. Quarto punto in programma il piano per le **periferie**. Il partito sta conducendo una grande battaglia coordinata cittadino Giulio Gallera fino alla battaglia dei comitati di quartiere per i dirigenti che si stanno spensando per rendere più vivibili e sicure le zone calde di Milano. Di qui non si scappa. È anche nei caserugi degradati del Lorenteggio, dove gli inquilini fanno le ronde contro le occupazioni, che il centro-destra si gioca le elezioni. Fi questo lo sa e calcola che debbano essere investiti almeno 200 milioni negli alloggi popolari, nelle scuole, nel verde e nell'arredo delle periferie. Non solo: il partito ipotizza il riutilizzo di «parchi e attrezzature Expo per impianti sportivi, asili, centri anziani».

Poi c'è tutto il capitolo anziani. La giunta Pisapia, tanto per dire, è riuscita nella mirabolante impresa di ignorarli a tal punto da mettere in campo nei primi mesi del suo governo un rincaro sugli abbonamenti atm dei pensionati. Fi di contro ha già messo in campo premi per i nonni volentieri, i nonni baby sitter, oltre ad abbonamenti gratis per la cultura e i trasporti, e un potenziamento dei centri

anziani. Infine il capitolo **decoro**. Milano dovrà essere più pulita e più bella. Dunque tolleranza zero con i vandali, lotta al racket delle case popolari e alle gang giovanili. Lavori socialmente utili per chi sgarra e premi ai cittadini che tengono pulita le strade. Questi i punti del programma. «Tutti parlano di candidati», dice l'azzurro Fabrizio De Pasquale «ma la scelta di cominciare a puntare sulle

idee per rilanciare Milano è il modo migliore per risolvere i problemi dei cittadini». E il delegato alla città metropolitana Bruno Dapei (Fi) rilancia: «Oggi i cittadini possono confrontare gli insuccessi di Pisapia con quello che abbiamo fatto noi. I depuratori, la nuova Fiera, l'Expo, la ristrutturazione della Scala sono tutte opere nostre». Di programma il partito discuterà già il 10 ottobre al dal Verme, data

scelta per un grande evento di confronto con la città. In campo certo resta il nodo alleanze. Per **Gelmini** «tutte le forze utili sono benvenute» e «bisogna allargare il centrodestra alle liste civiche». Il modello è quello lombardo ma «Salvini ha ragione quando sottolinea le differenze tra Ncd a livello locale e nazionale». Il problema dunque c'è ma «io so che la maggior parte di persone in Ncd si colloca nel centrodestra».

I SEI PUNTI PER LA CITTÀ



SICUREZZA: 1.000 uomini in più in strada per ridurre del 70% i reati predatori; e poi telecamere, sgombero dei campi rom, sentinelle di vicinato



TASSE: tagliare le tasse di 300 milioni (IMU, tassa soggiorno, addizionale Irpef, Cosap e Tasi)



ECONOMIA: attrarre turismo, business, investitori stranieri, multinazionali, talenti e ricercatori



PERIFERIE: 200 milioni di investimenti per case popolari, scuole, verde e arredo in periferia, riuso di padiglioni e attrezzature Expo per impianti sportivi, asili, centri anziani, biblioteche



ANZIANI: valorizzare e utilizzare gli anziani al servizio della comunità. Garantire loro cultura e trasporti gratuiti, ridare priorità alla assistenza e ai centri anziani



DEGRADO: lotta al degrado e tolleranza zero per i vandali; intervenire per porre fine al racket delle case popolari



Mariastella **Gelmini** [Ftg]